

Segue dalla prima

In quattro anni sono 64 miliardi, per aver vinto solo un titolo su 12 disponibili (campionato, Coppa Italia e coppe europee). No, non vale la candela. La storia per me è sempre la stessa: servono i giocatori. Che senso ha dare miliardi a un tecnico se poi deve viaggiare a metà classifica. Prendiamo Zeman: un buon tecnico, ma con la Salernitana è praticamente ultimo, deve arrangiarsi con certi pellegrini...

UN DIAVOLO PER COLLINA Ancora un po' su Milan-Roma. Ma perché si continua a dire che Collina è il migliore arbitro del mondo? Chi l'ha deciso? Il mani di Inzaghi è scandaloso, come pure la sua mancata espulsione per una gomitata! No, Collina non lo vorrei mai come arbitro, troppo protagonista, può capitare di tutto. Io credo che se avesse avuto i capelli non se lo sarebbe filato nessuno, sarebbe stato uno qualsiasi.

L'ONORE DI MAZZONE Sono proprio felice per Carlo, mi sta simpatico lui e non Lippi... Quella del Brescia sulla Juventus è stata la vittoria della provincia sulla grande città, e in provincia il pane è sempre duro. Un successo a sorpresa, ma merita-

Antico Toscano

Viva Zanardi Campione vero

Aldo Agroppi

to soprattutto per il gran ritmo che ha messo in difficoltà i bianconeri. In settimana Mazzone mi era piaciuto tantissimo: le sue parole sulla Gea, sul fatto che un allenatore deve rimanere sempre indipendente da tutto, gli fanno onore. L'inchiesta della Federcalcio era una copertura, risultato scontato. D'altronde a via Allegrini nessuno si vuole mettere contro certi potenti del Nord, e allora si sono tappati tutti e due gli occhi. Ma la situazione è chiara: come è possibile che padre e figlio facciano affari scambiandosi giocatori? Ma se comandano le amicizie con i papaveri... Comunque, pure ieri è valsa la prassi del

doppio regolamento arbitrale: uno per la Juve e uno per il loro avversario. Esempio? Episodio Nedved-Matuzalem: il colore del cartellino dipende dal colore della maglia, e allora rosso per il bresciano e giallo per lo juventino. Ma ormai è talmente normale che nemmeno si protesta più.

PALLONE LORO Già tutto deciso, sembra. Quelli di *France Football* vogliono dare il Pallone d'Oro a Ronaldo. Ma non mi pare una buona scelta, per niente. Innanzitutto Ronaldo non si è comportato bene quest'anno, con la storia del passaggio al Real Madrid. E per me queste cose dovrebbero



contare. Poi: ha giocato solo 6 mesi, ha vinto un mondiale ridicolo e in Spagna segna ma non convince. Perché lui? Controproposta: dico Henry dell'Arsenal. Giocatore bello da vedere, elegante, divertente. Sono anni che va con regolarità. In alternativa Raul, anche lui un grandissimo da anni, ed è ancora un ragazzino. Ma la domanda è questa: ma chi sono questi di *France Football*? Ma hanno mai giocato a pallone? Secondo me un premio prestigioso dovrebbero darlo allenatori e calciatori, gente che sa che cos'è il campo. E dubito che quelli lo sappiano. Non hanno mai assegnato il Pallone d'Oro a Baresi, mentre l'hanno regalato a gente come Papin, non so se mi spiego...

L'ESEMPIO DI ZANARDI L'ho visto in televisione, Alex Zanardi, ieri pomeriggio. E sono rimasto: faccia serena, tranquilla, una grande fiducia nel futuro e nella vita. Per un momento sembrava che la disgrazia dell'incidente fosse capitata a chi stava sul divano, non a lui. Ha detto: «Ho perso le gambe, ma ho salvato il di più: la mia testa, la mia anima, la mia famiglia». È stato un vero spot alla vita. Bisognerebbe mandarlo tutti i giorni per ricordare che cosa è che conta davvero.

teleVisioni

SARÀ FAMOSO MA NON COL CONGIUNTIVO

Luca Bottura

Collettoni Ieri a Milano il traffico era assolutamente inaffrontabile (regali di Natale, festa di Sant'Ambrogio, effetto Albertini), ma non per Alessandro Bonan. Il conduttore di Zona campionato ha infatti indossato il più largo dei suoi colletti alla Sandro Ciotti e ha raggiunto Cologno Monzese in volo. Ormai lo inquadrano col grandangolo.

L'esperto «Tare ha segnato una gran doppietta e dunque, giustamente, sente la vittoria come se fosse tutta sua» (Gianni di Marzio, Stream, Brescia-Juve 2-0, reti di Schopp e Tare) Senza Fede Alla fine hanno trovato il modo di disinnescare Paolo Brosio, il telepromotore meno portato a memoria d'uomo: ora lui sta su un pullman regia a simulare un collegamento di «Novantesimo minuto» - così almeno legge, ma su un foglio, e non passa lo spot a cercare il gobbo - e la mamma è davanti a un supermarket a importunare i compratori dei trapani Bosch. Vista lei all'opera, è finalmente chiaro chi è l'artista in famiglia.

Personal confuter «Alla fine si perdono dei punti che sono importanti nel confuto finale» (Tiziano Crudeli, «Qui studio a voi stadio»)

Gea & Gea Stadio 2 sprint: Francesca Sanipoli da Brescia fa ribadire a Mazzone ciò che aveva già dichiarato: un allenatore che dipende da un'agenzia (ad esempio la Gea) rischia di passare per condizionabile. Varriale, che ha in linea Mancini - rappresentato proprio dalla Gea - gli chiede (giustamente) una replica e lui grida all'agguato cazziando paurosamente il conduttore: «L'avete fatto apposta! L'avete fatto apposta!». Chiude Mazzone: «A Robbe', almeno ringraziamo che t'ho battuto la Juve». Risultato finale: Mazzone 2 Mancini 0.

Grandi sorelle «Si parla tanto di fuga di cervelli. Il suo quando è scappato?» (Dario Vergassola a Mascia Ferri del Grande Fratello, «Quelli che il calcio»)

Boicottaggi «Novantesimo minuto», Brescia-Lazio, linea a Gianni Cerqueti. Il quale viene raggiunto dalle telecamere nello strapuntino di un pullman regia grande come la roulotte della Barbie, con un fondale così concepito: orologio digitale da 2 euro appena comprato da un ambulante cinese; matassa di cava colorati rossi, gialli e blu utilizzabili per costruire un portachiavi in gomma; grosso cartello scritto a mano contenente con ogni probabilità la lista della spesa del mixer video. Non si tratta così il tecnocrate della nazionale.

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va a Gianni di Marzio che durante la telecronaca di Brescia-Juve (Stream) ha pronunciato la frase: «Davids ha fatto tutto bene tranne il tiro».

La Cina è vicina «Noi giocatori, insieme agli arbitri...» (Gianluca Pagliuca, appello contro la violenza, pre-partita di Chievo-Bologna)

Saessero famosi Simona Ventura: «Salutiamo Dennis Fantina che viene da «Saranno Famosi» ma è uguale a noi». Gene Gnocchi: «Ormai siamo la stessa azienda...». Simona Ventura: «Denis cantaci una canzone». Dennis (dal palco del Motor Show): «Se riuscirei a sentire qualcosa...». («Quelli che il calcio»)

setelecomando@yahoo.it



Come t'incanto la Signora

Alex Del Piero sconsolato allarga le braccia Il numero 10 bianconero è entrato al 10' della ripresa al posto di Di Vaio A destra un'espressione di Carlo Mazzone tecnico del Brescia

Mazzone dà il primo dispiacere alla Juve A Brescia la squadra di Lippi subisce la 1ª sconfitta in campionato e per la prima volta non realizza reti Il tecnico romano punta su Schopp che segna 1'1-0, raddoppio di Tare



Parma, il volo continua La squadra di Prandelli alla terza vittoria di fila Contro la Reggina risolve Adriano autore di una doppietta

Sci, Putzer prima in SuperG Sulle nevi di Lake Louise l'azzurra coglie il primo successo italiano nella Coppa 2002-2003 Solo 10ª Daniela Ceccarelli

Bergamo dice addio al dottore-ciclista

Valter Polini, medico dell'Atalanta, stroncato da un infarto. Rinviato il match col Torino

Rocco Sarubbi

BERGAMO Lo ha stroncato un malore improvviso. Il suo cuore non ha retto. Già in passato aveva fatto le bizzze: Valter Polini, 47 anni, da tre medico sociale dell'Atalanta, è morto nella camera dell'hotel Principi di Piemonte. Da sabato la squadra nerazzurra si trovava in ritiro in albergo, nel pieno centro della città, in attesa del confronto con il Torino al "Delle Alpi". Ieri mancavano pochi minuti alle 12. I giocatori nerazzurri stavano prendendo posto a tavola per il pranzo. Un dirigente della società nota l'assenza del medico. Si attende ancora qualche attimo e poi si decide di chiamare in stanza. Il

dottor Polini non risponde al telefono. E a quel punto è stato dato l'allarme. Una volta entrati in stanza i dirigenti della società hanno trovato il medico privo di conoscenza. Sul posto sono arrivati i medici del 118 che non hanno potuto fare altro che costatarne la morte. «Al mattino racconta Roberto Zanzi, direttore generale della società bergamasca - aveva fatto colazione con tutti noi. Nessuno poteva lontanamente immaginare questa tragedia: davvero un fulmine a ciel sereno. La squadra l'ha saputo mentre era in pullman e si recava allo stadio per la partita. È una volta che il rinvio della gara è stato ufficializzato siamo ripartiti subito per Bergamo». Una volta appresa la notizia la moglie Emy ha raggiunto immediatamente Torino. La data dei

funerali non è stata ancora stabilita. «Per noi è una grave perdita - ha dichiarato il presidente Ruggieri - e in questo momento non voglio aggiungere altro». La Lega non ha ancora deciso la data del recupero di Torino-Atalanta; in un primo momento la scelta era caduta sul 18 dicembre, un mercoledì di Coppa Italia, buono per entrambe le formazioni che non sono più impegnate nella manifestazione. Ma c'è un problema: quella stessa giornata si giocherà Juventus-Reggina, gara di Coppa Italia. E per questo la Lega prenderà una decisione nei prossimi giorni. Valter Polini, 47 anni, di Mariano di Dalmine (alle porte di Bergamo), sposato con Emy e padre di Federica, 13 anni, abitava in via Toscana. La scelta di dedicarsi al calcio è stato

un ripiego. Un ripiego al suo vero amore, il ciclismo, una passionaccia che ha vissuto in prima persona da professionista. Alle due ruote Valter Polini ha dedicato gli anni della sua giovinezza, una carriera iniziata nel 1969 e quindi il passaggio al professionismo. «Nel 1979 siamo stati compagni di squadra alla Magniflex. Sono stato io a volerlo - commenta G.B. Baronchelli - lo ricordo come un ragazzo pieno di vita. Un vero professionista nel vero senso della parola. Poi la nostra amicizia ci ha fatti ritrovare alla Bianchi, nell'80. E proprio in questa circostanza un giorno mi aveva confessato dei suoi disturbi cardiaci. Sono senza parole». La presenza di Polini nel professionismo finisce nel 1981, dopo anni di onorato servizio. Nel frattempo studia,

si laurea con la specializzazione in medicina dello sport. All'inizio della sua nuova carriera non abbandona ovviamente il ciclismo. Anzi, una sua intervista alla Gazzetta nel '94 anticipò lo scandalo del doping nel ciclismo, una confessione amara che Polini pagò duramente. Si dedicò alla professione di medico fino a quando tre anni fa l'Atalanta gli offrì il posto di medico sociale. «Sono stato io a passarli il testimone - aggiunge il dottor Amadeo Amedeo, per 23 anni medico dell'Atalanta, la scelta era caduta su di lui perché era una persona che sapeva di sport, viveva per lo sport. E mai scelta fu più che azzeccata. Sono molto dispiaciuto. La sua presenza ci mancherà». Il mondo del ciclismo bergamasco lo ricorda con affetto. E stima.